

Antonio Giarola estrae un altro raro documento dall'ormai sterminato archivio del Centro Educativo di Documentazione delle Arti Circensi. Si tratta di una stampa del 1875 tratta da un dipinto di Paul Mayerheim, artista uso a soggetti di questo genere. In particolare l'illustratore tedesco realizza una splendida e viva istantanea di un momento di vita di una piccola compagnia equestre. E per Giarola è l'occasione di ripercorrere le origini dell'uso delle *Parades*.

Nella pagina accanto, in alto, l'incisione di Mayerheim, sotto e in questa pagina, alcuni dettagli.

Sono molti i documenti conservati al CEDAC che rappresentano scene suggestive di parate circensi. La recente acquisizione di una bella e grande incisione (48,5 x 32,5 cm.) di Paul Mayerheim (Germania, 1842 – 1915) pubblicata il 22 maggio 1875 sul periodico *The Graphic* ci dà lo spunto per analizzarne brevemente l'etimologia del nome e lo sviluppo.

Secondo alcuni studiosi il termine deriva dallo spagnolo *parada* poi francesizzato in *parade* nel secolo XVI ed applicato ai caroselli equestri e militari, ai maneggi e a particolari cerimonie. Ben presto il termine "*faire parade*" entrò a far parte della terminologia teatrale per definire i danzatori di corda che sin dall'inizio del 1700 a Parigi apparivano davanti all'edificio in cui si esibivano, su una sorta di balcone e dove spesso, accompagnati da qualche strumento musicale, facevano delle piccole esibizioni come acrobati e attori comici al fine di accattivarsi il pubblico che si assiepava vicino.

Si trattava evidentemente di una sorta di evoluzione di quanto avevano fatto ciarlatani, saltimbanchi e più tardi i comici dell'Arte sin dal medioevo: e cioè attirare l'attenzione degli spettatori, in particolare delle fiere, per poi vendere un qualsiasi prodotto che nel caso degli attori e degli acrobati, anziché materiale era di tipo artistico. A Parigi in particolare questa forma di rappresentazione è rimasta legata in vari teatri sino alla metà del XIX secolo a ciò che rimaneva della Commedia dell'Arte.

È pertanto naturale che questa efficace forma di auto promozione sia stata adottata dal circo per poi evolversi, con l'avvento dei grandi circhi mobili, nella *parade* di tipo americano che consisteva nel far sfilare per le vie del centro di cittadine e città, il campionario di quanto il circo poteva offrire con il suo spettacolo. Il motivo della nascita di queste parate che in Italia ancora oggi vengono chiamate cavalcate (termine che conserva l'origine equestre del nome) si è manifestato quando il complesso circense per vari motivi principalmente dovuti alla grandezza del complesso, non aveva più la possibilità di innestarsi in fiere o luoghi di grande affluenza e dunque anziché essere notato passivamente necessitava di una visibilità "clamorosa" come quella appunto delle *parades*.

Non è il caso dell'immagine di Mayerheim, peraltro fecondo autore di opere a tema circense dedicate soprattutto ai serrargli e che sono dei veri spaccati di



# PARATE & CAVALCATE

di Antonio Giarola





FAIR TIME  
D'UNZ' 'THE EQUUS' ON 'THEIR' ADORNMENT

vita.

Ma in particolare quest'opera intitolata "Fair time", (tempo di fiera) è a nostro avviso esemplare per mostrare in modo assai verosimile in cosa consistesse la parata di un tipico circo equestre dell'epoca. Purtroppo non sappiamo se il circo in questione, denominato "Olimpique", fosse della famiglia Guillaume, Guerra o Tallo (che operava in quel periodo e proprio con quel nome in Germania), ma forse si trattava di un complesso circense più piccolo anche se disponeva di un'orchestra di sei elementi. Trattandosi di un circo equestre la presentazione dei numeri avviene nello spazio antistante la grande "baracca da fiera" che ne costituisce l'edificio da cui escono lentamente gli artisti per fare appunto una parata. L'artista ha saputo raccontare con grande maestria il momento in cui una ballerina a cavallo esce e si china per attraversare la porta d'ingresso mentre una donna addetta agli incassi scosta la tenda; oppure il particolare con cui il clown che tiene le redini del primo cavallo con la ballerina e un bimbo sul pannello, prende per l'orecchio un monello munito di bastone che probabilmente cercava di spaventare l'animale.

Ma tutta l'incisione tratta dal dipinto di Mayerheim è esemplare: dal bambino che cavalca il pony all'incontrario, al cane che gioca sino al personaggio in uniforme militare a cavallo di un focoso animale. E' davvero la foto, una bella foto di uno spettacolo che purtroppo è scomparso dalla cultura circense.

